

COMUNICATO STAMPA

L'IMMIGRAZIONE IN LOMBARDIA

Presentazione del Tredicesimo Rapporto dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM) e del volume del progetto *Certifica il tuo Italiano*

Mercoledì 9 aprile 2014 - ore 9.00- 17.00

Sala Biagi (Ingresso Nucleo 4)

Palazzo Lombardia, Piazza Città di Lombardia 1, Milano

Dopo il calo registrato tra il 1° luglio 2011 e la stessa data del 2012, periodo in cui si rilevava per la prima volta in dieci anni una diminuzione della presenza straniera sul territorio lombardo (33mila in meno, ossia -2,6%), nel 2013 l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (Orim) calcola una lieve ripresa del fenomeno migratorio nella regione. Al 1° luglio 2013 la popolazione straniera (regolare e non) proveniente da Paesi a forte pressione immigratoria (Pfp) presente in Lombardia è stimata infatti da Orim in **1 milione e 279mila unità**, 42mila in più (+4,4%) rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Nel 2013 la Lombardia accentra circa un quarto del totale dell'immigrazione presente in Italia, valutato in 4 milioni 900mila (regolari e non)¹. In Regione risultano esserci 13 stranieri ogni 100 residenti (nel 2001 il rapporto era di 5 a 100). La maggiore incidenza si registra nella città di Milano, dove nel 2013 ci sono 20 immigrati ogni 100 residenti (nel 2012 erano 18-19). La componente irregolare, già in diminuzione nel 2012, subisce un'ulteriore contrazione: al 1° luglio del 2013 Orim stima che gli stranieri presenti sul territorio privi di un regolare permesso di soggiorno siano 87mila (7% del totale dei presenti), 10mila in meno rispetto al 2012, anno in cui se ne stimavano 96,5mila.

Dall'ultima indagine Orim emerge che la popolazione straniera che vive in Lombardia è sempre più in difficoltà a causa della crisi economica: il reddito medio mensile è ulteriormente sceso nel 2013 a 1.300 euro (a fronte dei 1.400 registrati nel 2012, e dei 1.500 euro del biennio 2010-2011). In calo anche le rimesse che ammontano a 541 milioni di euro, il 5,9% in meno rispetto al 2012 (e in caduta rispetto alla cifra record di 777 milioni nel 2006).

Orim stima che nel 2013 i disoccupati tra gli immigrati ultraquattordicenni siano il 15%, in crescita rispetto al 2012 (14,3%). Passando alle aree di provenienza, si conferma ancora una volta il primato degli est-europei con 450mila unità, ben 358mila in più rispetto al 2001 (+385%), e 13mila in più rispetto al 2012. Al secondo posto si collocano gli asiatici, con 311mila presenti e un incremento assoluto di 203mila unità in 12 anni (+187%). Al terzo posto ci sono i nordafricani con 247mila casi. La Lombardia continua a essere la regione con più alunni stranieri in Italia: infatti nell'anno accademico 2012/13 gli studenti stranieri sono 191.526, e rappresentano quasi un quarto (24,3%) di tutti gli alunni con cittadinanza non italiana del Paese (786.630).

La maggior parte di costoro (il 36,4%) si concentra nelle primarie, ma l'incremento più significativo si registra nelle secondarie di II grado in cui sono aumentati del 6,2% rispetto all'a.s. 2011/12 e del 33,1% rispetto al 2008/09. Quest'ultimo dato dimostra che la popolazione straniera è sempre più radicata sul territorio lombardo. Un segnale di stabilizzazione arriva anche dai dati sulla salute: gli stranieri prima di ricorrere ai ricoveri, che nel 2012 (ultimi dati disponibili) sono diminuiti del 7,8%, si rivolgono ad altre strutture quali medico generale, consultori, poliambulatori. Nel 2013 inoltre gli immigrati ritornano a investire nel settore immobiliare: gli stranieri proprietari di casa in Lombardia sono il 21,4% (+ 1,3% rispetto al 2012). Ma i segnali di una tenue ripresa per l'acquisto di proprietà convivono con una situazione disagio abitativo che coinvolge sia italiani sia stranieri. Infine si segnala il successo di *Certifica il tuo italiano*, il progetto regionale che ha dato vita alla rete territoriale per l'integrazione linguistica dei migranti. Tale iniziativa dal 2006 a oggi ha promosso in tutta la Lombardia oltre 1.100 corsi di italiano gratuiti per stranieri adulti (utili per il lavoro e per l'ottenimento del permesso di soggiorno), e formato più di 20mila persone.

Sono questi alcuni risultati di **“L'immigrazione in Lombardia”**. Alla presentazione del Tredicesimo Rapporto dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, promossa da Regione Lombardia, Éupolis Lombardia – Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione e Orim hanno partecipato tra gli altri (in ordine di intervento): **Vincenzo Cesareo**, Segretario generale Fondazione Ismu e Responsabile scientifico Orim;

¹ Stime della Fondazione Ismu al 1° gennaio 2013.

Gian Carlo Blangiardo, Fondazione Ismu e referente area popolazione Orim; **Elena Besozzi**, Settore scuola Orim e Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; **Francesco Marcaletti**, Settore Lavoro Orim e Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; **Armando Pullini**, Settore Salute Orim e Università degli Studi di Milano; **Paolo Bonetti** Settore normativa Orim e Università degli Studi di Milano Bicocca; **Ennio Codini**, Settore normativa Orim e Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; **Elena Caneva**, Caritas Ambrosiana; **Marco Caselli**, Monitoraggio associazioni di migranti Orim e Università Cattolica del Sacro Cuore; **Valeria Alliata di Villafranca**, Banca dati accoglienza Orim; **Antonio Tosi**, Monitoraggio progetti Orim e Politecnico di Milano. Nel pomeriggio sarà presentato l'ultimo volume dedicato al progetto *Certifica il tuo italiano*, che raccoglie gli esiti di sette anni di questa importante esperienza lombarda nella formazione linguistica dei migranti e contiene gli atti del convegno sull'alfabetizzazione tenutosi lo scorso anno.

1. GLI IMMIGRATI IN LOMBARDIA

Dopo il calo registrato tra il 1° luglio 2011 e la stessa data del 2012, periodo in cui si contava per la prima volta in dieci anni una diminuzione della presenza straniera sul territorio lombardo (33mila in meno, ossia -2,6%, rispetto allo stesso periodo del 2011), nel 2013 l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità (Orim) calcola una timida ripresa del fenomeno migratorio nella regione. Al 1° luglio 2013 la popolazione straniera (regolare e non) proveniente da Paesi a forte pressione immigratoria (Pfp) presente in Lombardia è stimata da Orim in 1 milione e 279mila unità, 42mila in più (+4,4%) rispetto alla stessa data dell'anno precedente. I residenti (ovvero regolari nel soggiorno ed iscritti in anagrafe) sono stimati in 1 milione e 76 mila unità (l'84,1% dei presenti), 31mila in più rispetto al 2012.

Densità. Nel 2013 si registra un aumento della densità di presenze: sul territorio lombardo si contano 13 stranieri ogni 100 abitanti (nel 2001 il rapporto era di 5 a 100). La maggiore incidenza si registra nella città di Milano, dove nel 2013 si raggiunge una densità del 20 per 100 (nel 2012 era del 18-19 per cento). Seguono le province di Brescia (16 per 100), Mantova (più di 15 per 100), Lodi, Cremona e Bergamo (attorno al 13-14 per 100), Pavia (12 per 100), Lecco (10 per 100), Varese, Como, Monza-Brianza (più di 9 ogni cento), Sondrio (5-6 per 100).

Provenienze. Al 1° luglio 2013 in Lombardia si conferma ancora una volta il primato degli est-europei con 450mila unità, ben 358mila in più rispetto al 2001 (+385%), e 13mila in più rispetto al 2012. Al secondo posto si collocano gli asiatici, con 311mila presenti e un incremento assoluto di 203mila unità in 12 anni (+187%). Al terzo posto ci sono i nordafricani con 247mila casi (134mila in più), seguiti dai latinoamericani, con 168mila e dagli altri africani del Centro-sud continentale con 107mila unità. In termini relativi gli est-europei detengono una quota del 35% del totale regionale, di cui più della metà è attribuibile a cittadini extra-Ue (19,2% contro il 16,1% dei neocomunitari). Agli asiatici va poco meno del 24,3% delle presenze, il 18,9% ai nordafricani (nel 2012 erano il 19,2%), il 13,2% ai latinoamericani, e l'8,3% agli altri paesi africani. Passando alle singole nazionalità, in cima alla classifica ci sono i rumeni con 174mila unità, seguiti dai marocchini con 129mila e dagli albanesi con 120mila unità.

Diminuiscono gli irregolari. La componente irregolare, già in diminuzione nel 2012, subisce un'ulteriore contrazione: al 1° luglio del 2013 Orim stima che gli stranieri presenti sul territorio lombardo privi di un regolare permesso di soggiorno siano 87mila, 10mila in meno rispetto al 1° luglio del 2012, e 20mila in meno rispetto alla stessa data del 2011. Gli irregolari rappresentano il 7% del totale dei presenti. Il calo del 2012-2013 sembra dovuto in parte all'ultima iniziativa di "emersione dall'irregolarità" (37mila irregolari hanno infatti presentato domanda di regolarizzazione a fine 2012 in Lombardia) e in parte al crollo dei flussi causato dalla crisi economica. Gli irregolari si concentrano soprattutto nella provincia di Milano che ne conta 43,1mila (nel 2012 erano 37,5mila), di cui 26,7mila nel comune capoluogo. Seguono la provincia di Brescia con circa 13mila presenze irregolari (nel 2012 erano 14,7mila) e quella di Bergamo con 6,9mila (nel 2010 erano 10mila). Tutte le altre province si attestano al di sotto delle 10mila unità. L'unica area in cui gli irregolari aumentano anziché diminuire è dunque quella di Milano e provincia, in cui si registrano in tutto 8mila casi in più. Il maggior numero di irregolari si riscontra, anche nel 2013, tra i marocchini, con 11mila casi (mille in meno rispetto allo scorso anno), gli albanesi (con 9mila casi) e gli egiziani (fermi a 8.500 casi). Sul fronte dell'incidenza del fenomeno, la graduatoria regionale al 2013 vede ancora ai primi posti, tra i paesi più importanti, l'Egitto (10,4 irregolari per ogni 100 presenti), l'El Salvador (12,3%) e la Somalia (10,7%).

Milano. La provincia di Milano accoglie al 1° luglio 2013 un totale di 473,3mila immigrati provenienti da Pfp, 30mila in più rispetto all'anno precedente in cui se ne contavano 443mila. Il comune capoluogo totalizza 257,9mila presenze, circa 9,5mila in più rispetto al 1° luglio 2012. La città di Milano si conferma come l'area a maggiore densità: circa 20 stranieri ogni 100 residenti.

La classifica delle altre province. Dopo Milano le province con più immigrati sono quelle di Brescia (198,5mila) e Bergamo (144,6mila). Seguono Varese (81mila), Monza-Brianza (77,2mila), Pavia (64,3mila), Mantova (63,7mila), Como (54mila, -1,0%), Cremona (49,3mila), Lecco (34,4mila), Lodi (28,7mila) e Sondrio (9,7mila).

Le donne aumentano più degli uomini. La componente femminile, pari a 627,4mila unità, registra un aumento del 3,9% (23,3 mila presenze in più rispetto al 2012), mentre quella maschile, pari a 651,3mila unità, aumenta del 3% (+18,7mila). Mentre tra i regolari si osserva una sostanziale parità (99,9 maschi ogni 100 femmine), per gli

irregolari il rapporto sale a 178 maschi (128 nel 2012) ogni 100 femmine. La maggioranza degli uomini ha un permesso di soggiorno per motivi di lavoro (81%), mentre le donne risultano titolari di un permesso di soggiorno per lavoro solo in un caso su tre (nel 2012 erano il 40%).

Età media, anzianità migratoria e religioni. L'età mediana degli stranieri ultraquattordicenni presenti in regione è di 36 anni, sia per gli uomini sia per le donne (nel 2012 era 35). Rispetto al 2012 aumenta anche la presenza di immigrati con almeno 40 anni d'età. Tra le donne in particolare aumenta l'incidenza delle ultraquarantenni che salgono dal 30,6% al 36,8%. Inoltre, si accresce ulteriormente la quota di soggetti con presenza ultradecennale (aumentata di più di dieci punti percentuali nell'ultimo triennio). Tra gli uomini gli est europei non comunitari registrano la maggiore incidenza di soggetti presenti in Italia da oltre 10 anni (57,7%), tra le donne invece la maggiore incidenza è delle latinoamericane (41,7%). Il 60% (sia tra gli uomini sia tra le donne), è coniugato. Le coppie miste, in cui uno dei due coniugi o partner ha la cittadinanza italiana, sono 76mila. Il 43,7% del collettivo femminile è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore (nel 2012 la percentuale era del 45,6%). Rispetto al 2012 si evidenzia un rafforzamento della componente musulmana (4% in più tra gli uomini e il 6% in più tra le donne).

Calano i redditi mensili. Il reddito mediano mensile degli immigrati stranieri presenti in Lombardia è ulteriormente sceso nel 2013 a 1.300 euro (a fronte dei 1.400 registrati nel 2012, e dei 1.500 euro registrati nel biennio 2010-2011). All'interno del collettivo cinese si registra una minoranza con redditi molto elevati: chi è proprietario di casa (un terzo dei presenti) nel 2013 ha introiti medi mensili familiari superiori ai 3.200 euro (gli altri due terzi non proprietari di casa guadagnano mediamente poco più di 1200 euro).

Crollano le rimesse: dimezzate rispetto al 2006. Orim stima che nel 2013 le rimesse dalla Lombardia verso i Paesi a forte pressione migratoria ammontino a 541 milioni di euro, il 5,9% in meno rispetto al 2012 (e in caduta ancora maggiore rispetto alla cifra record di 777 milioni nel 2006). La flessione è complessivamente superiore al 30% negli ultimi sette anni e, in termini pro-capite, l'entità delle rimesse si è più che dimezzata dai 75 euro al mese del 2006 ai 35 del 2013. Ciò sembra attribuibile, sia agli effetti della crescente crisi economica, sia a un maggior insediamento sul territorio e all'esigenza di mantenere in loco la quasi totalità delle (ridotte) disponibilità economiche. Come già appurato nel passato, ucraini e moldovi (collettivi femminili legati all'attività professionale d'assistenza domiciliare e con progetti migratori a breve-medio termine con l'obiettivo del massimo risparmio) rimettono mensilmente più di ogni altro principale gruppo nazionale: 93 e 90 euro al mese pro-capite. Gli ucraini però per la prima volta scendono al di sotto dei 100 euro a fronte dei 175 del 2007. Seguono a gran distanza i senegalesi, collettivo invece fortemente maschile e ancora caratterizzato da un "mito del ritorno" o comunque da un forte sentimento di fratellanza con i connazionali in patria, con 50 euro al mese, e poi egiziani e filippini con 44-45 euro pro-capite.

Associazioni di stranieri. Nel 2013 sono state censite e monitorate 424 associazioni di immigrati in Lombardia, di cui oltre un quarto (118, pari al 27,8%) nella sola città di Milano. Altre province che registrano una presenza significativa di questi gruppi sono Bergamo (66 associazioni) e Brescia (54). L'80% del totale delle associazioni ha una precisa connotazione etnica perché è costituita esclusivamente o in prevalenza da migranti provenienti dal medesimo paese. In particolare, il 39,3% è composta da immigrati dell'Africa Sub sahariana, il 22,3% dell'America Latina, il 17,4% dell'Africa e Medio Oriente, l'11,7% dell'Asia e il 9,3% dell'Europa Orientale. Sette associazioni su dieci vedono al loro interno anche la partecipazione di italiani. Molte risultano strutture fragili e temporanee, ma 175 vantano un'esperienza almeno decennale e si pongono dunque come presenze stabili. I dati di questa mappatura si possono consultare on line sul sito Orim (www.orimregionelombardia.it).

2. LAVORO

Lombardia: cresce la disoccupazione. Per quanto riguarda nello specifico la Lombardia, dalla *survey* condotta dall'Orim risulta che nel 2013 i disoccupati tra gli immigrati ultraquattordicenni siano il 15%, in crescita rispetto al 2012 (14,3%), anche se in misura attenuata rispetto al balzo che si era rilevato tra 2011 e 2012 allorché l'incremento annuo fu pari a 2,6 punti percentuali. Nel 2013 poco più della metà degli uomini (il 52,3%) e meno della metà delle donne (il 47,3%) ha un'occupazione dipendente di tipo regolare, mentre gli inattivi (per lo più casalinghe e studenti) sono un ulteriore 18%, i lavoratori dipendenti irregolari l'8,8%, gli autonomi regolari il 6,8% e gli autonomi irregolari l'1,2% del totale degli immigrati ultraquattordicenni. Il 14,7% di chi lavora guadagna meno di 600 euro netti al mese, una quota di quasi tre punti percentuali superiore a quella massima decennale fatta registrare solamente l'anno precedente (11,9%), mentre nel 2005 solo il 7,8% dei lavoratori immigrati guadagnava meno di 600 euro al mese.

Nord Ovest: crescono gli occupati stranieri. Nel quinquennio 2008-2012 gli occupati stranieri ultra 15enni nel Nord Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria) sono cresciuti del 28%, raggiungendo quota 803 mila (il numero di occupati italiani invece è diminuito del 5%, scendendo a poco più di 6 milioni). Nello stesso periodo però è fortemente diminuito il tasso di occupazione straniera, passato dal 68% del 2008 a poco più del 60% nel 2012 (per gli italiani invece il calo è risultato di poco superiore a un punto percentuale, scendendo dal 66% al 65%). I due dati, apparentemente in contrasto, si spiegano così: è aumentato il numero di occupati stranieri in

termini assoluti, ma è diminuito il loro tasso di occupazione perché quest'ultimo è calcolato sul totale dei residenti, che sono cresciuti più degli occupati.

Meno infortuni sul lavoro. In Lombardia nel quinquennio 2008-2012, si registra un progressivo calo degli incidenti sul lavoro a stranieri: le denunce da parte di lavoratori nati all'estero infatti sono passate dalle poco più di 28mila del 2008, alle 22,5mila del 2012, registrando una diminuzione del 20,3%. I cali maggiori ci sono nelle province di Brescia (-36,6%) e Bergamo (-30%), mentre a Milano (allargata a Monza e Brianza) c'è un calo del 7%. Queste province, tutte insieme, raccolgono nel 2012 il 64,3% del totale delle denunce.

3. SALUTE

Nel 2012 (ultimi dati disponibili) emerge una significativa diminuzione dei ricoveri di stranieri negli ospedali lombardi. Se ne contano infatti 121.331, il 7,8% in meno rispetto al 2011, di cui la maggior parte, cioè 102.746, in regime ordinario (che registra un calo del 4,7%) e 18.503 in day hospital (diminuiti del 22,2%). Il calo può dipendere da una significativa stabilizzazione dei migranti in Lombardia che fanno riferimento ad altre strutture, come studi medici, consultori, poliambulatori, ecc.

Da dove vengono. A ricoverarsi sono soprattutto stranieri dell'est Europa, che fanno registrare i maggiori incrementi sia in regime ordinario (+9,2%, fino al 35,5% dei ricoveri totali) sia in day hospital (+10,8%, fino a poco più del 38%).

Chi sono. Si tratta perlopiù di stranieri sotto i 40 anni. In particolare nel 25,6% di casi di persone tra 0 e 9 anni, nel 21,8% tra 20 e 29 anni e nel 24,3% tra 30 e 39 anni. Il contrario di ciò che avviene per gli italiani ricoverati che invece sono principalmente anziani: ad esempio tra i 20 e i 29 anni si conta solo il 5% di italiani, mentre tra gli ultra 70enni il 35,2% (e di stranieri solo il 2%). E' forte la componente femminile sia nei ricoveri ordinari (63,3% dei casi) sia, anzi ancor di più, nei day hospital (77,9%), con una marcata presenza latino-americana (74,5% del totale). La forte incidenza di donne è da ricondursi a ricoveri per gravidanze, parti e interruzioni di gravidanza che complessivamente rappresentano il 32,9% dei ricoveri di stranieri. In particolare sul totale di parti e aborti, rispettivamente il 27% e il 34% si riferisce a donne straniere. Il maggior numero dei ricoveri riguarda operai e lavoratori agricoli (18%), casalinghe che svolgono o hanno svolto lavoro retribuito (13,5%) e, in gran parte, studenti, scolari e soprattutto bambini (29%).

4. GLI ALUNNI STRANIERI

La Lombardia continua a essere la regione con più alunni stranieri in Italia: infatti nell'anno scolastico 2012/13 gli studenti stranieri sono 191.526, e rappresentano quasi un quarto (24,3%) di tutti gli alunni con cittadinanza non italiana del Paese (786.630). La loro incidenza nel sistema scolastico lombardo (ovvero il peso che la componente straniera ha sulla popolazione scolastica complessiva della Lombardia) è del 13,7%, superiore alla media nazionale che è dell'8,8%. Gli alunni stranieri in Lombardia sono in crescita, ma meno rispetto al passato: mentre nell'anno scolastico 2007/2008 si registrava un incremento delle iscrizioni del 13,1%, nel 2012/2013 l'aumento è "solo" del 3,6%, inferiore anche al 2011/12 anno in cui la crescita è stata del 6,7%. Considerando i diversi ordini di scuola, si osserva che le primarie contano il maggior numero di studenti stranieri, con 69.738 presenze, il 36,4% di tutti gli studenti stranieri. Ma l'incremento più significativo si rileva nelle secondarie di II grado in cui gli alunni stranieri sono aumentati del 6,2% rispetto al 2011/12. Questo primato è confermato anche dall'esame dei dati degli ultimi quattro anni: dal 2008/09 al 2012/13 infatti le secondarie di II grado sono il segmento in cui è cresciuta di più la presenza di alunni stranieri (+33,1%), seguono le scuole dell'infanzia (+30,6%) per effetto di nuovi nati e ricongiungimenti. Questi dati possono testimoniare un cambiamento nella popolazione straniera, composta sempre più da famiglie che vivono un processo di stabilizzazione sul territorio lombardo.

A Milano il primato delle presenze. Il 38,3% degli alunni stranieri presenti in Lombardia si concentra a Milano. Seguono Brescia col 17,1% e Bergamo col 12,3%. Ma la provincia in cui gli alunni stranieri sono cresciuti di più è Lecco (+5,5%) che è anche l'unica che registra un incremento superiore a quello dell'anno scolastico precedente (che è stato del 2,5%). Nelle altre province si segnala un aumento degli alunni stranieri (a Milano e Bergamo del +5%) inferiore all'anno scolastico precedente (quando è stato 7,5% a Milano e 7% a Bergamo).

Più dell'80% preferisce gli istituti tecnico-professionali. Il 41,5% degli alunni stranieri si iscrive agli istituti tecnici e il 42,1% a quelli professionali. Queste scelte sono probabilmente orientate dalle indicazioni delle famiglie d'origine. Per quanto riguarda la formazione professionale, in Lombardia nel 2012/13 i corsisti stranieri sono 7.028, con un'incidenza del 18% (a livello nazionale è 15%), con un incremento del 18,3% (1.089 presenze in più) rispetto all'anno scolastico precedente. Si concentrano perlopiù a Milano (27,7%), Bergamo (21,7%) e Brescia (11,9%), ma è a Mantova che si ha l'incidenza più elevata (29,1%). Oltre un terzo sceglie l'area meccanica, il 16,4% quella elettrica, il 13,7% la ristorazione e l'11,4% la cura della persona, estetica e benessere.

Nazionalità. Il 34,3% degli alunni stranieri viene dall'Europa. Seguono gli africani (29,2%), gli asiatici (22,2%) e gli americani (14,1%). Questa distribuzione accomuna tutte le province lombarde tranne Lecco dove il 45,4% degli alunni stranieri è africano.

I nati in Italia. Gli alunni stranieri nati in Italia in Lombardia sono 103.153 e rappresentano ben il 53,9% del totale, cioè più della metà di tutti gli alunni stranieri presenti in Regione (la media nazionale che si ferma al

47,2%). Le incidenze maggiori si registrano a Mantova (60%), Lecco e Bergamo (56%), Brescia (55%) e Milano (54,5%). La maggior parte, l'86,9%, si concentra nella scuola dell'infanzia, mentre nella secondaria di II grado sono il 15,7%. Quest'ultimo segmento, però, nonostante l'incidenza minore, registra il più significativo aumento: nel 2012/13 rispetto all'anno accademico precedente, le secondarie di I grado segnano un +16,9% e quelle di II grado +10,5%. Ma i numeri diventano record se il confronto si fa col 2008/09: in questi quattro anni scolastici i nati in Italia sono cresciuti nelle secondarie di I grado del 148,6% e in quelle di II grado del 173,8% (mentre la primaria ha segnato +58,9% e l'infanzia +84,2%). Questo porta alunni italiani e stranieri di seconda generazione ad accorciare tra loro le distanze in termini di accesso a scuola e formazione, con migliori risultati poi anche in termini di successo formativo.

Confronto stranieri-italiani. In Lombardia nell'a.s. 2012/2013 nella secondaria di II grado, considerando gli esiti degli scrutini di fine anno, al primo anno è ammesso solo il 62,2% degli alunni stranieri contro l'82,4% degli italiani, mentre al quarto anno il 79,7% degli stranieri contro il 92,1% degli italiani. Nella scuola secondaria di I grado la percentuale di stranieri a "rischio di abbandono" è dello 0,49%, contro lo 0,17% degli italiani, nella secondaria di II grado è del 2,42% degli stranieri contro l'1,16% degli italiani.

I nati all'estero hanno maggiori difficoltà rispetto agli alunni stranieri nati in Italia. Nella scuola secondaria di I grado oltre l'84,5% del totale di alunni stranieri a "rischio di abbandono" è rappresentato da stranieri nati all'estero; nella scuola II grado la percentuale sale al 92%. In particolare nel terzo anno della secondaria di I grado gli italiani mostrano una regolarità scolastica del 93,3%, gli stranieri nati in Italia dell'81,8%, mentre gli stranieri nati all'estero solo del 43,7%. E nelle prove di terza media, all'esame di italiano la differenza nei punteggi tra italiani e nati in Italia è 15 punti (a favore degli italiani) mentre sale a 31 punti nel confronto con nati all'estero; in matematica il divario tra italiani e seconde generazioni è di 10 punti, mentre sale a 24 punti con i nati all'estero.

Quasi la metà degli universitari stranieri viene da percorsi scolastici seguiti in Italia. Nell'anno accademico 2012/13 gli stranieri negli atenei lombardi sono 15.084 e rappresentano il 22% degli iscritti stranieri in Italia e il 6,3% degli iscritti in Regione. Il 42,8% (6.453.) ha conseguito il diploma in una scuola italiana, a testimonianza del consolidamento del percorso di integrazione scolastica degli alunni stranieri. Tra gli stranieri che hanno conseguito un diploma italiano e che hanno scelto di continuare a studiare il 30,7% sceglie il Politecnico di Milano e il 13,9% l'Università Bicocca. Riguardo al tipo di studi: oltre un quarto sceglie Economia, il 23% Ingegneria, 12,4% Architettura, il 6,6% Giurisprudenza. Tornando a considerare il totale degli universitari stranieri in Lombardia, la maggior parte si concentra all'Università degli studi di Milano (26,1%), seguono il Politecnico di Milano (22,4%) e la Bocconi (10,7%), che risulta la più internazionale, con la maggiore incidenza di studenti stranieri sul totale degli iscritti (11%).

5. ABITAZIONE

Aumentano sebbene di poco gli stranieri proprietari di case. Nel 2013 ci sono lievi segnali di inversione del trend abitativo degli stranieri in Lombardia: mentre nel 2012 si era registrato un calo di circa il 3% degli stranieri proprietari di case rispetto all'anno precedente, nel 2013 si segnala un incremento dei proprietari dell'1,3%. Pertanto in Lombardia gli immigrati proprietari di casa nel 2013 sono il 21,4% (mentre nel 2012 erano il 20,1%). Questa leggera crescita è dovuta alla ripresa, seppur debole, all'acquisto da parte di soggetti appartenenti ad alcune comunità, come quella cinese e albanese, che evidentemente al loro interno hanno maggiore disponibilità di capitali da investire.

Diminuiscono gli stranieri in affitto. Coerentemente con i precedenti dati, diminuiscono gli stranieri che vivono in affitto (soli o con parenti) che, pur continuando a rappresentare la maggioranza, diventano nel 2013 il 53,5%, (55,2% nel 2012). Cresce poi la percentuale di chi vive con altri immigrati, passando dal 10,5% del 2012 al 12,4% del 2013, a testimonianza del fatto che gli immigrati hanno difficoltà a raggiungere redditi sufficienti nel sostenere spese per la casa: situazione che quindi impone la condivisione dello spazio abitativo. Si registra un lieve aumento delle soluzioni abitative regolari (78,9% nel 2013, contro il 78,5% del 2012), ma si segnala un significativo incremento dell'area irregolare che passa dal 7,3% del 2012 a quasi il 9% del 2013, sintomo evidente dell'incertezza dovuta a blocchi nell'ambito occupazionale e nell'accesso al welfare. A comprare casa nel 2013 sono soprattutto stranieri provenienti dall'Asia (23,8%), dall'Est Europa (21,6%) e dall'America Latina (30%), che cresce del 4,7% rispetto al 2012. Considerando l'anzianità migratoria, gli acquisti sono fatti soprattutto da nuclei con oltre dieci anni di residenza: nel 2013 sono il 34,3%, in aumento di quasi il 5% sull'anno precedente. Sorprendente è poi la crescita dell'acquisto di case da parte di chi ha meno di due anni d'anzianità migratoria: questo gruppo passa dal 4,4% del 2012 all'8% del 2013.

Rimane il problema del disagio abitativo. Analizzando i dati nel complesso, emerge un quadro variegato, dove i segnali di tenue ripresa per l'acquisto di proprietà da parte degli stranieri non escludono una situazione di disagio abitativo che, a causa delle difficoltà economiche e lavorative, riguardano sia stranieri sia italiani.

6. STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

In Lombardia diminuiscono le strutture: i posti letti in meno sono 651. Nel 2013 le strutture di accoglienza in Lombardia risultano essere 306 (23 in meno rispetto al 2012) per un totale di 6.885 posti letto (con un calo di 651

posti rispetto al 2012). La maggior parte delle strutture, 92, cioè il 25%, è a Milano, seguono Brescia con 36 strutture, Pavia con 28 e Lecco con 27. Un po' in tutte le province si registra un calo (il più rilevante nel 2013 è a Cremona che passa a 16 strutture da 29 dell'anno precedente), dovuto soprattutto alla fine dell'emergenza Nord Africa.

A Milano invece si contano 6 strutture in più. Nel capoluogo lombardo si contano, nel 2013, 6 strutture in più, a testimonianza che qui la pressione migratoria persiste indipendentemente da situazioni emergenziali. Tra tutte le strutture esaminate, nel 30% di casi, si tratta di seconda accoglienza (dove la permanenza massima può superare l'anno), mentre quelle di prima accoglienza sono solo il 15% (13 in meno rispetto al 2012). Il 75% è privato, e di questo, il 46% non è né convenzionato e né accreditato.

Posti letto: il 42% è a Milano. Segue Brescia con l'11% dell'offerta. Nel 2013 le maggiori riduzioni sono a Cremona (il -55% con 252 unità in meno), Mantova (-24,5%, 124 in meno) e Monza e Brianza (-20%, 157 in meno). A diminuire è soprattutto la prima accoglienza che con 1.443 posti (il 20% dell'offerta) segna 335 unità in meno rispetto al 2012 (la seconda accoglienza solo 50 in meno, arrivando a 1793 posti).

Gli ospiti: la maggior parte viene dal Marocco. All'1 aprile 2013 gli stranieri nelle strutture lombarde sono 3.567, 409 in meno rispetto al 2012 quando si è registrata l'emergenza Nord Africa (gli italiani invece sono 1.871, 137 in meno, in totale tra italiani e stranieri, gli ospiti sono 5.438). Rifugiati e richiedenti asilo sono il 16%, il 4% in meno rispetto al 2012. Tra gli stranieri, la maggior parte viene da Marocco (529) e Romania (285). Calano in modo consistente (per effetto della fine dell'emergenza Nord Africa) i nigeriani (224 all'1 aprile 2013, mentre erano 386 alla stessa data del 2012), ghanesi (104 oggi, 189 nel 2012) e ivoriani (137 contro i 175 del 2012). Nel corso del 2012 le strutture lombarde hanno accolto in totale 16.313 persone, di cui 10.282 stranieri.

Tra i minori stranieri il 32,5% non è accompagnato. Sono 1.205, di cui il 74,1% stranieri e di questi il 32,5% non accompagnati (nel 2012 erano il 26,4%). L'incidenza più consistente è a Varese (93,1%), Como (88,5%), Milano (82,4%), Bergamo (82,2%). Le strutture sature sono il 31,7%, contro il 35,5% del 2012 (-3,8%). La maggiore incidenza si riscontra nei dormitori (55%) e nella prima accoglienza (37%). Si trovano soprattutto a Lodi, (53%), Lecco e Milano (40%), Varese (37%).

7. ALFABETIZZAZIONE DEGLI STRANIERI

Dal 2006 al 2013 più di 20mila stranieri si sono iscritti ai corsi di italiano di *Certifica il tuo italiano*.

In Lombardia dall'inizio del 2006 a oggi si sono iscritti ai corsi di *Certifica il tuo italiano. La lingua per l'inclusione sociale, il lavoro e la cittadinanza* più di 20.000 immigrati². *Certifica il tuo italiano* è il progetto che eroga corsi d'italiano gratuiti rivolti a stranieri adulti, con una particolare attenzione per le fasce deboli (donne, neo-arrivati e persone che si trovano in condizioni sociali, economiche e culturali di emarginazione), che prepara alla certificazione secondo gli standard europei e consente di iscriversi gratuitamente all'esame per ottenerla. Con questa quinta edizione si conclude la positiva esperienza di questo progetto regionale. Grazie a *Certifica*, progetto cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Lombardia Direzione Generale Famiglia, Solidarietà sociale e Volontariato e realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, la Fondazione Ismu e Éupolis Lombardia, sono stati più di 15.500³ (il 78% degli iscritti totali ai corsi) gli stranieri che si sono candidati agli esami di certificazione europea, con un successo pari all'81% dei partecipanti agli esami. Ciò a testimonianza dell'efficacia del progetto. Conoscere la lingua del paese di accoglienza è infatti fondamentale per favorire l'inserimento non solo lavorativo ma anche sociale degli immigrati, per prevenire i conflitti e i comportamenti devianti. Inoltre, sia per il nuovo Accordo di integrazione, sia per il nuovo permesso di soggiorno a lunga durata, la conoscenza della lingua italiana certificata è diventata fondamentale per chi vuole lavorare e vivere in Italia.

Identikit dei corsisti. Dall'analisi dei dati delle ultime quattro edizioni (da *Certifica 2* a *Certifica 5*) risulta che a frequentare i corsi sono perlopiù donne (circa il 60% in ogni edizione). Tra tutti gli iscritti, la maggior parte ha tra i 26 e i 35 anni (34%), seguono i giovani con meno di 25 anni (28%), la fascia tra i 36 e i 45 anni (20%) e gli adulti oltre i 46 anni (18%). Nel 39,7% dei casi si tratta di lavoratori, nel 22,9% di casalinghe, nel 17,69 di disoccupati, nell'11,77% di studenti e nel 7,94% di stranieri che fanno altro (tra questi rientrano detenuti e profughi). I corsisti sono soprattutto nordafricani (marocchini 14,2% ed egiziani 7,1%), seguono pakistani 5,6%, ucraini 5,5%, peruviani 4,5%, senegalesi 4,1%, indiani 4%, cinesi 3,7%, albanesi 2,9% e bangladeshi 2,8%. La maggior parte ha frequentato corsi a Milano (26%), poi Brescia (11%), Bergamo e Varese (10%).

Dove sono i corsi e chi li organizza. Dalla seconda edizione del progetto a oggi i corsi erogati in tutte le 12 province sono stati 1.103, e sono stati organizzati in 18 reti, ognuna con capofila un CTP (Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti), che contano più di 200 aderenti tra enti locali e associazioni. Il 34% dei corsi è stato erogato dai CTP, il 35% da associazioni ed enti del terzo settore, il restante 30% da istituzioni scolastiche ed enti locali.

2 La prima edizione del progetto *Certifica* è stata una sperimentazione e solo dalla seconda edizione è stato possibile monitorare con precisione tutte le attività con l'implementazione di un database *online*. I corsisti dall'inizio della seconda edizione (2007) ad oggi sono 19.903.

3 Il dato preciso dei candidati agli esami dalla II alla V edizione è di 15.529.